

# IL SACRO MONTE DI VARALLO



*Ascolta, si fa sera...*

# SACRO MONTE DI VARALLO

## Cenni Storici

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova Jerusalem», lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

## ORARIO FUNZIONI

### FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)

Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

### FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale)

ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):**

Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 24 dicembre a mezzanotte:**

Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

**Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131**

" SACRO MONTE  
DI VARALLO "

N. 2 - ANNO 91°  
Aprile - Maggio - Giugno 2015  
Sped. in abb. post.

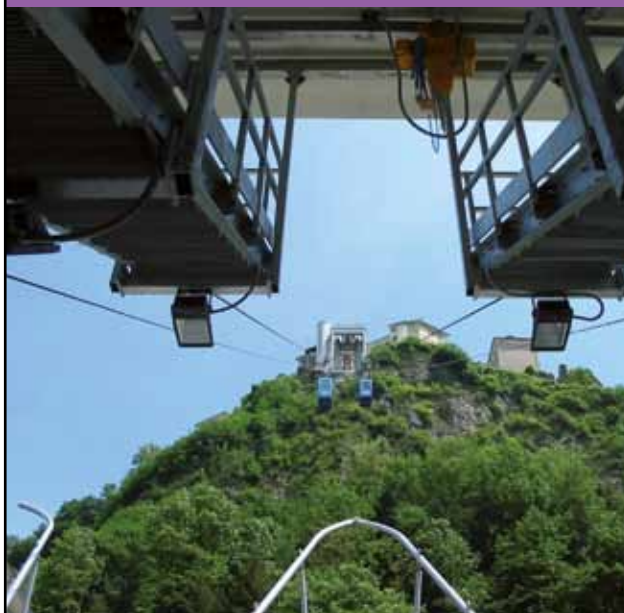
## Sommario

Parola del Rettore	p. Giuliano Temporelli
Conosciamo il Sacro Monte	di Casimiro Debiaggi
Speciale IV centenario	di Mario Perotti
Sulle orme dei missionari novaresi	Don Damiano Pomi
La pagina del pellegrino	
Inaugurazione importante restauro	Piera Mazzone
Il cardinale Maurilio Fossati	di Maurilio Guasco
Santa Barbara al Cucco	di Giorgio Salina

c.c.p. 11467131 intestato a:  
**Santuario Sacro Monte**  
**13019 Varallo Sesia (VC)**  
con APPROV. ECCLESIALE  
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45  
del 30-1-1953

**INTAEGRA srl**  
Gruppo Grafiche Prodotti Integrati  
Via Giovanni Pascoli, 1/3 -  
20087 Robecco s/Naviglio (MI)  
Cell. +39 328 6238732  
fstoppa@intaegra.it

## Prendi la funivia



**in 1 minuto sei al Sacro Monte**



## LA PAROLA DEL RETTORE

### VERSO L'ASSUNTA, MADRE DI MISERICORDIA

“Salve Regina, madre di misericordia.” È una delle preghiere più conosciute e recitate. Risale all’XI secolo. Veniva cantata all’inizio soprattutto nelle grandi abbazie, ma poi è passata sulla bocca e sul cuore di tanti fedeli. Ci sono espressioni molto calde, sincere, vere. “Speranza nostra, salve; a te ricorriamo, esuli figli; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.”

La Madonna Assunta al Sacro Monte è la Madonna Regina. Infatti appena sopra di lei dopo l’arcangelo san Michele c’è il Cristo che ha in mano quasi come un trofeo la corona da deporre sul capo della sua e nostra Madre. Dunque Regina, ma subito anche Madre di misericordia, ossia di una persona che si interessa alle persone che soffrono, che in ‘misericordia’ hanno bisogno di tutto. Maria è l’immagine di come deve essere la Chiesa, cioè ciascuno di noi.

“L’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio è della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia.” Sono parole di papa Francesco che troviamo nella Bolla di indizione dell’anno di misericordia.

Ma poi il Papa si richiama a Maria. *“Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.*

*Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente*

*al mistero del suo amore. Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall’amore del Padre per essere Arca dell’Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende “di generazione in generazione”. Anche noi*

eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.



Presso la croce, Maria, insieme a Giovanni, il discepolo dell’amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.

La Festa dell’Assunta di quest’anno sarà contrassegnata da questa presenza di Maria piena di misericordia. Ella vuole educare o rieducare anche tutti noi a questo atteggiamento indispensabile per essere cristiani. La “Salve Regina” potrebbe essere la preghiera che ci impegniamo a recitare bene in questo anno di Grazia che ci attende.

Buona Festa a tutti!

**p. Giuliano Temporelli**

#### **FESTA DELL'ASSUNTA 2015**

##### **programma**

**dal 6 agosto alle ore 17: Novena**

**Vigilia: ore 21 fiaccolata**

**con la sacra rappresentazione**

**“Madonna di Guadalupe”**

**SS. Messe nel giorno della festa**

**9,30 - 10,30 - 11,30 - 17**

**La messa delle ore 17 sarà presieduta**

**dal card. Giuseppe Versaldi**

**Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica.**

**ore 15,30: Rosario e benedizione**

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### *La cappella della dormitio virginis, o sepolcro della Madonna* **IL COMPLESSO PITTORICO**

Constatata e confermata la perfetta rispondenza del sacello varallese con quello di Terra Santa e riconosciuto anche l'originario, puntuale rapporto topografico con la situazione della Valle del Cedron a Gerusalemme, l'interesse, l'attenzione per la cappella della Dormitio Virginis in quest'ultimo cinquantennio, si sono rivolti in particolare al complesso pittorico.

Esso risulta oggi il più antico in assoluto di tutto il Sacro Monte che sia giunto fino a noi, essendo andato distrutto fin dal tardo cinquecento quello della scomparsa cappella dell'Ascensione, già esistente nel 1493. La sua importanza si rivela quindi eccezionale.



Il sacello, strutturalmente semplicissimo, era stato, fin dall'origine rivestito di affreschi, tanto all'interno, quanto all'esterno. Ci si trovava quindi di fronte a due distinti cicli pittorici.

Quello esterno, ridotto in pessimo stato da più di cinque secoli di esposizione alle intemperie, all'umidità ed allo scarso rispetto, per non dire

al vandalismo di tanti visitatori, è quasi illeggibile e non venne mai preso in considerazione fino a pochi decenni or sono, quando vi si dedicò con particolare passione ed amore Alberto Bossi, riuscendo ancora a decifrare in *extremis* gli affreschi.

Essi si trovano oggi solo su due delle quattro pareti: quella di facciata, rivolta all'incirca verso sud, e quelli della parete est, pressoché resi invisibili dal muraglione della strada che porta alla stazione superiore della teleferica. Ma in origine dovevano trovarsi anche sulla parete rivolta verso la valle del Mastallone, in cui si trova una delle due aperture che immettono nell'interno.

Sul lato che guarda pressappoco

a mezzogiorno la decorazione pittorica a motivi architettonici è ridotta alla zona superiore della parete con i resti di due lesene corinzie scanalate all'estremità ad incorniciare il tutto ed una suddivisione interna orizzontale a tre riquadri, di cui i due primi ad iniziare da

sinistra, contengono al centro un disco, o motivo circolare, su un fondo a finto marmo, analogo a quello che compare sui pilastri di base della parete gaudenziana in S. Maria delle Grazie, mentre sul terzo riquadro, sovrastante l'apertura o finestrella, dalla metà del Seicento circa, campeggia la già citata scritta che certifica la perfetta somiglianza

di questa cappelletta con il sepolcro della Madonna a Gerusalemme. Ma inizialmente tutta la parete doveva esser decorata a specchiature a finti marmi, come era a Gerusalemme, dove è stato ritrovato lo zoccolo in marmo che corre lungo gran parte del perimetro esterno dell'edificio.

Sulla parete est ritorna la decorazione architettonica alle estremità con le lesene scanalate sorreggenti capitelli corinzi, a formare una nobile cornice attorno all'affresco che si sviluppa su tutta la parete, purtroppo ridotto ormai ad una pallidissima ombra. Esso, come ha potuto ancora riconoscere il Bossi trent'anni or sono, rappresenta il trasporto del corpo della Vergine al sepolcro, o sepoltura della Vergine, come narrano i vangeli apocrifi e come a volte venne raffigurato anche in pittura. Ne è per noi un esempio molto significativo quello che compare nella predella della pala dell'Assunta nella Basilica di S. Sebastiano a Biella, dipinto da Bernardino Lanino nel 1543, in cui il pittore deve essersi certamente ricordato dell'affresco del Sacro Monte, ove già era salito, perché nello sfondo della pala centrale con l'Assunta compare, guarda caso, la più antica veduta del Sacro Monte che si conosca. Nell'affresco della *Dormitio Virginis* si intravede ancora sull'alto la Madonna distesa sul cataletto, rivolta da destra a sinistra, ed al di sotto, a sorreggerla, alcuni apostoli, tra i quali, di uno si può distinguere la testa ben modellata, con folta barba e capelli ondulati, ben ravviati, mentre gli altri due si evidenziano particolarmente le aureole, mentre le teste risultano assai ben più deperite.

La scena che è affrescata sulla pa-

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### IL COMPLESSO PITTORICO

rete rivolta verso quella che un tempo era la Valle del Cedron, costituiva quindi il richiamo immediato, il punto di riferimento per il pellegrino che percorreva in discesa la scalea, per indicargli che quello era il Sepolcro della Madonna e nello stesso tempo per invitarlo quasi ad unirsi al corteo funebre.

Si tratta dunque di un soggetto, se vogliamo scontato, logico per la cappella, ma anche di sicuro, immediato effetto psicologico, purtroppo non più godibile, già evocato con chiarezza nella prima guida del Monte (1514) nei due versi iniziali del "capitolo" dedicato alla Dormitio Virginis **"dove portata el corpo di Maria a seppellire"**, quasi come una didascalia del dipinto stesso.

#### Ciclo pittorico interno

In tutt'altre condizioni invece ci è giunto il secondo ciclo pittorico, quello dell'interno del sepolcro, che per nostra fortuna è tutt'ora perfettamente godibile e costituisce una delle più importanti raffigurazioni ad affresco dall'ultimo quattrocento, prima dell'età gaudenziana, non solo in ambito valsesiano e novarese, ma anche dell'estrema arte occidentale della Lombardia.

Il "mini ciclo", già sinteticamente descritto nella guida del 1514 *"Dove discipuli hebero posata e cusi quivi in celo hebe a salire/ Gua di Maria Asumpae el corpo e l'alma / A l'alto cel la gloriosa palma"*, rivela un respiro spaziale, una luminosità che annulla l'estrema

limitatezza dello spazio reale.

Sullo sfondo chiaro risaltano i gruppi delle figure. L'orchestrazione generale si snoda, si espande dal basso verso l'alto, dalla terra al cielo, con gli apostoli a far da base, da siepe umana a livello del tumulto, disposti in gruppi, parte sulle due brevi pareti laterali, rese più ridotte dagli spazi dell'apertura di sinistra e di un'altra forse preventivata sulla destra, parte poi sulla parete maggiore ai lati della Vergine Assunta. Sono figure profondamente umane, dai gesti misurati, d'una concretezza, d'una solidità tipica del realismo lombardo di chiara tradizione foppesca.

Come mai siano solo dieci e non undici, sinceramente non lo so spiegare; forse all'estrema destra uno venne già in antico cancellato per murarvi la bussola per le elemosine.

Al centro troneggia la Vergine Assunta, chiara, luminosa, resa più aulica dalla grande man-

dorla di angeli ed angioletti che la circonda, perno focale di tutta la composizione. Al di sopra, ormai nella curvatura della volta a botte, la incorona l'Eterno Padre dall'ampio manto sospeso a mezz'aria,



come un padiglione leggero, che richiama motivi iconografici cari al Bergognone.

#### Il gruppo degli angioletti

Attorno si sviluppano i gruppi ben noti di angioletti: a destra ed a sinistra le due coppie di quelli slanciati, sottili, già attribuiti mezzo secolo fa dalla Gabrielli a Gaudenzio giovane. Nelle lunette delle sue pareti laterali i due fitti gruppi affiatati cantano in coro all'unisono, e poi nella parte anteriore della volta, di fronte al Padre Eterno, tutta la schiera, una vera, celestiale orchestra dei biondi angioletti biancovestiti, quasi privi di peso, suonano in uno straordinario concerto i più vari strumenti musicali: trombe diritte, organo portativo, strumenti ad arco, liuto, arpa, flauto ad una mano, tamburo, quasi una lontana premessa, uno spunto, anteriore d'un quarantennio al turbinante affresco del coro angelico di Gaudenzio nella cupola del santuario di Saronno. È il pittore stesso che si esibisce, si diverte, si sfoga. Qui





## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### IL COMPLESSO PITTORICO



veramente la pittura si fa musica; i colori, i panneggi lievi e mossi, i gesti misurati diventano suono. La vista trapassa in udito.

Tutto rivela una sensibilità non comune, la mano d'un maestro colto, aggiornato, sensibile. Si sono ipotizzati vari nomi, varie influenze in questi ultimi decenni, si è parlato di Stefano Scotto, primo maestro di Gaudenzio, ma di cui non si conosce alcuna opera per dei possibili raffronti. Si rimane pertanto di fronte ad un capolavoro ancora privo di una sicura paternità, certo vicino al Bergognone, come evidenziano le tipiche figure degli angeli, la grande mandorla che circonda la Vergine, l'impostazione del sovrastante Padre Eterno.

**Chiara è quindi la provenienza del pittore dall'aggiornato ambiente milanese.**

Tutto è frutto della mente, della volontà del padre fondatore, il milanese Bernardino Caimi. Tutto si svolge sotto la sua attenta, scrupolosa direzione, non solo nella perfetta riproduzione del sacello gerusalemmitano, ma anche nella scelta dell'artista e nella precisa realizzazione dei dipinti per illustrare nel modo più efficace il mistero.

Ne era così risultato un piccolo, raffinato edificio sacro, un vero scrigno, un gioiello di cui oggi possiamo godere solo in parte.

*Casimiro Debiaggi*

#### COMUNICATO STAMPA

### RIUNIONE 19 GIUGNO AMICI DEL SACRO MONTE

Il gruppo 'amici del Sacro Monte' si è riunito nella sala cappella della Casa del Pellegrino, al Sacro Monte, per esaminare un corposo ordine del giorno, a cominciare dall'esame della non pervenuta risposta del comune di Varallo ad una lettera del gruppo nella quale si chiedeva un particolare impegno per divulgare la possibilità per i varallesi ultra sessantenni di salire in funivia con il costo di un euro. Si chiedeva inoltre una piccola rotonda alla frazione Crosa, e, infine, la sistemazione della staccionata che va dal Chiossonne fino alle suore Orsoline. Il gruppo spera ancora che il Comune di Varallo possa dare delle risposte soddisfacenti. Molto dibattuta è stata la questione del parcheggio a pagamento che va dalle suore Orsoline verso la Casina d'Adda. Alla presenza dell'assessore Mauro Osti, si è rilevato il fatto che il santuario e la riserva regionale non fossero state interpellate circa l'intenzione del comune di mettere a pagamento anche quella zona. In questo modo il Sacro Monte è praticamente 'blindato', creando notevoli disagi soprattutto per coloro che sono frequentatori abituali del santuario. Il gruppo ha avanzato anche una proposta: aumentare di un euro il costo della funivia per i gruppi organizzati e lasciare invariata la zona finora rimasta a parcheggi liberi. La motivazione della nuova tariffa è infatti motivata dal forte deficit annuale della funivia.

Molto interessante sono state poi le relazioni sull'impegno del gruppo circa i rapporti con le parrocchie e le scuole con lo scopo di proporre loro una visita al Sacro Monte. Molto analitica è stata la relazione circa il lavoro che si sta svolgendo in santuario per pubblicizzare, anche con l'aiuto di diversi ristoranti locali, il Sacro Monte al di fuori della Valsesia.

Il gruppo ha poi lanciato una proposta: raccogliere fondi per illuminare 4 cappelle del Sacro Monte. Il costo medio per ogni cappella è di 1500 euro. L'iniziativa è aperta a tutti: privati, associazioni, aziende. Sulla singola cappella potrà essere messa una targa che ricorda il donatore.



## SPECIALE IV CENTENARIO

### A 500 ANNI DALLA MORTE DEL VESCOVO CARLO BASCAPÉ' (2ª parte)

#### Il vescovo padre e pastore

La diocesi, che allora contava circa 150.000 abitanti, con 253 parrocchie, aveva una situazione non dissimile da altre chiese dell'Italia settentrionale, ma i vescovi della prima metà del Cinquecento "avevano goduto solo gli emolumenti", senza pascere i fedeli; e quelli successivi al concilio di Trento erano rimasti poco a Novara o erano stati impegnati in missioni diplomatiche. Quando il Bascapé si presentò ai suoi diocesani, molti vedendolo "macilento e scarno di complessione" non gli dettero più di sei mesi di vita.

Egli dichiarò subito di "volersi spendere tutto per la loro salvezza spirituale", invitando i fedeli a corrispondere alla sua opera perché gravi erano "le angustie ed i pericoli che premevano il cristianesimo da ogni parte" ed a lasciare i molti peccati che sapeva esserci in diocesi. Ricordò poi la necessità essenziale della preghiera e il dovere della solidarietà, perché "il cristiano non deve solo guardare le cose proprie, ma ancor quelle degli altri". L'intera diocesi divenne il campo, in cui il Bascapé applicò l'esperienza acquisita come collaboratore del Borromeo ed esperto in studi umanistici e giuridici.

All'interno del modello borromaioco di vescovo, propulsore del rinnovamento, egli si mosse con alcune significative differenze. Rivalutò la centralità della chiesa locale (la Ecclesia novariensis) considerata sua

sposa ed intese la carità pastorale del vescovo come amore sponsale.

Egli si preoccupò dapprima di conoscere la diocesi con una prima visita pastorale, durata dal 1593 al 1598, che gli permise di avere una visione generale della situazione religiosa. Ad essa seguì una seconda visita, tra il 1599 e il 1610, più approfondita nel propor-

eseguire; la seconda visita è invece più attenta alle devozioni e agli abusi da sopprimere.

Gli atti di visita riempiono 30 preziosi volumi, mentre le osservazioni storiche, geografiche, pastorali e sociologiche confluirono nella *Novaria seu de Ecclesia novariensis* del 1612.

Punto portante della rinnovamento è la preparazione del clero e la sua organizzazione. Voleva preti ben preparati e santi, per questo riorganizzò i seminari; raggruppò le parrocchie in vicariati (22, poi 25) con congregazioni mensili per la formazione permanente del clero.

Prescrisse vestito e comportamento dei preti consoni allo stato clericale, spronò alla predicazione ed alla catechesi, zelò il decoro delle celebrazioni liturgiche a partire dai paramenti, suppellettili e canto. Rilancio dei santi novaresi, ottenendone, nel Giubileo del 1600, l'approvazione papale.

Promosse i Sacri monti di Varallo e di Orta. Volle le confraternite del Ss.mo Sacramento, del Rosario e la Compagnia della Dottrina cristiana. Governò con equità il principato vescovile della Riviera di S.Giulio.

La sua azione pastorale nel segno, diremmo oggi, di una nuova evangelizzazione a tutto campo, fu efficace, ma per questo contrastata con denunce a Roma da parte di alcuni ecclesiastici, che stipendiarono un avventuriero, un certo "Ceranino" di Armeno, allo



Un raro ritratto di Carlo Bascapé,  
Santa Cristina di Borgomanero, Casa parrocchiale.

re genuine forme di vita cristiana. Con un seguito scelto di convisitatori (circa una decina di collaboratori) volle andare dappertutto e conoscere tutto.

Ogni atto di visita comprende lo stato materiale delle chiese, le fondazioni di cappellanie e di lasciti, le confraternite e lo stato personale degli ecclesiastici, gli ordini da

## SPECIALE IV CENTENARIO

### A 500 ANNI DALLA MORTE DEL VESCOVO CARLO BASCAPÉ

scopo di mettere in cattiva luce il vescovo. Nella notte tra il 21 - 22 gennaio 1605 prese fuoco il palazzo vescovile, per un incendio ritenuto subito doloso, che comportò la perdita di molte scritture antiche.

Mantenne sempre, eccetto quando vi fu obbligato, la residenza in diocesi (*Ecclesiam suam administravit semper praesens*). Divenne così un modello concreto della realtà della vita vescovile, in una dedizione eroica al ministero come attestano le sue circa 13.000 lettere raccolte in 26 volumi. Molti sarebbero ancora gli scritti e gli interventi da non dimenticare.

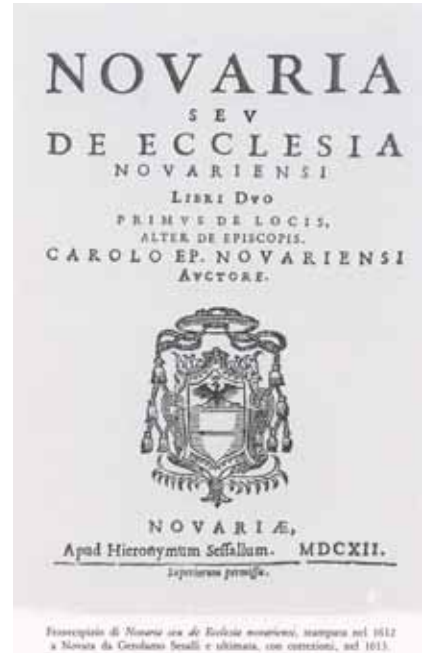
#### Le strategie di approccio

Accostare la figura del vescovo Bascapé, nel suo contesto storico, significa cogliere nel confronto anche gli stimoli che ha per la diocesi di Novara del nostro tempo, mentre si svolge il XXI sinodo, perché

la nostra comunità possa diventare sotto la guida del vescovo Franco Giulio una chiesa "in uscita", casa aperta e scuola di comunione, attenta e sollecita verso i poveri, capace di annunciare la gioia del vangelo a tutti.

Si cercherà prossimamente di diffondere, in modo agile e documentato, anche a livello di coinvolgimento delle scuole, quanto è stato acquisito dagli studi. Si ipotizza in questa direzione una nuova traduzione con commento della "Novaria seu de Ecclesia novariensi".

E non deve mancare la preghiera, favorendo nei fedeli l'invocazione per il riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità ecclesiale della santità di chi, come il Bascapé è stato immagine viva del Buon Pastore. Un luogo propizio per gli incontri comunitari può essere la chiesa di san Marco, che custodisce le sue reliquie, ai piedi dell'altare



di S. Carlo, che egli scelse da vivo, in quanto barnabita e discepolo del grande arcivescovo di Milano, come luogo della sua sepoltura.

**Mario Perotti**

### ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI AL SACRO MONTE

Dal 5 al 9 ottobre 2015 presso le Suore Orsoline del Sacro Monte si terrà un corso di Esercizi Spirituali per sacerdoti guidato dal prof. Don Mario Perotti, docente di storia ecclesiastica presso il Seminario di Novara.

Il tema del corso riguarderà la figura del vescovo novarese Carlo Bascapé, a 500 anni dalla sua santa morte. A parte l'impegno per tutta la diocesi gaudenziana va ricordato il suo interessamento concreto, appassionato per il sacro monte di Varallo, luogo che lo aveva visto assieme al grande arcivescovo milanese, Carlo Borromeo.

Gli esercizi inizieranno alle ore 11 del 5 si concluderanno il 9 con il pranzo.

*Per iscrizioni ed informazioni:*

**tel. 0163 51131- cell. 348 2444716 - [rettore@sacromontedivarallo.it](mailto:rettore@sacromontedivarallo.it)**



## SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

### PADRE GIOVANNI BATTISTA TORRE

### DA OMEGNA

Proseguiamo il nostro itinerario alla scoperta delle figure dei missionari novaresi che, nel corso dei secoli, si sono distinti per l'opera di evangelizzazione in terre lontane. È la volta del padre Giovanni Battista Torre da Omegna. Giovanni Battista nacque nel capoluogo del Cusio nel 1808, dal casato dei Torre, di antiche ascendenze nobiliari e, fin da fanciullo, avvertì simpatia per la vita religiosa. A quel tempo, la presenza dei frati francescani,

assai numerosi sia presso il vicino Sacro Monte di Orta, sia nel convento del monte Mesma esercitava un'attrattiva per i giovani che si sentivano chiamati ad una speciale consacrazione e, in particolare che nutrivano il desiderio di esperienze missionarie, possibili allora soltanto nell'ambito di qualche congregazione.

Dopo un cammino di discernimento, all'età di diciotto anni, decise di iniziare l'esperienza del noviziato presso la comunità del

Mesma. Proseguì negli studi di filosofia e teologia e, nel 1831, venne ordinato sacerdote. Più volte, già durante il periodo della formazione, egli aveva espresso ai superiori il desiderio di partire missionario per lontane terre e annunciare il vangelo; di fatto soltanto ad un anno dall'ordinazione – nel 1832 – la sua richiesta venne esaudita ed iniziò il percorso che lo avrebbe portato a coronare la sua esistenza con il martirio, nella lontana Cina.

Padre Torre venne destinato alle Missioni d'Oriente che, in quel momento e per buona parte del secolo, erano all'attenzione pastorale dell'ordine, dopo che, nei secoli precedenti, i figli di San Francesco si erano dedicati particolarmente all'evangelizzazione delle Americhe, insieme ai frati domenicani. Il primo campo di apostolato fu il vicino oriente: trascorse un periodo in Palestina, coadiuvando i responsabili della Custodia dei luoghi santi e ricoprì l'incarico di visitatore tra Beirut e Cipro, ove rimase fino al 1842. In quell'anno ritornò per un breve periodo in Italia, per assistere il padre morente ad Omegna e far visita alle comunità della sua prima formazione.

Dopo pochi mesi però ripartì e, questa volta, raggiunse le lontane terre di Cina che sarebbero divenute la sua seconda patria. La situazione politica e sociale in loco non era delle migliori e anche sotto il profilo economico vi erano molti problemi; non facili erano poi i rapporti tra il celeste impero e le nascenti potenze coloniali europee, al punto che anche i mis-

#### OFFERTE AL SANTUARIO, PER IL BOLLETTINO, PER I RESTAURI

Rivano Maddalena € 15,00; Debiaggi Paolo € 50,00; Galanti Giuliano € 20,00; Cusa Gemma € 15,00; Piana Gianfranco € 20,00; Marrari € 20,00; Percino Salsa € 13,00; Rubinelli Carla € 15,00; Stragiotti Renato € 13,00; Cesale Maria Armando € 15,00; Calzoni Mariuccia € 15,00; Rietti Amilcare € 15,00; Borroni Federico € 25,00; Monticone Antonio € 13,00; Armiento Giulio € 20,00; De Marchi Francesco € 25,00; Rolando Giampiera € 15,00; Facchinetti Alberto € 15,00; Ceruti Sergio € 15,00; Mazzarrelli Sartorio Adriana € 13,00; Calderini Giovanni € 20,00; Brustio Francesco € 15,00; Orgiazzi Rita € 15,00; Cavagnino Umberto € 13,00; Rosa Anna Maria € 15,00; Vasini Giuseppe € 30,00; Magni Aurora € 20,00; Reffo Prioni Bianca € 13,00; Cerri Gualtiero € 20,00; De Gobbi Sergio € 15,00; Moretti Fausta € 13,00; Lagorosa Maria € 20,00; Scaiola Gianni € 30,00; Colombo Rita € 25,00; Patamia Francesco € 25,00; Fantini Carla € 25,00; Collini Rosa € 25,00; Mazzia Federico € 40,00; Pizzetta Silvia € 15,00; Pizzetta Caterina € 15,00; n.n. € 100,00; Moretti Anna € 100,00; Franzese Angelo € 50,00; Lusso Silvia € 20,00; Provera Adriano € 6,00; Mirabelli Giovanna € 43,00; Malgaroli Claudia € 20,00; Cavallini Adele € 20,00; Capra Gianfranco € 20,00; Nicolini Guido € 13,00; Gamarino Carla € 20,00; Calvino Prina Mirella € 30,00; Gioria Renata € 15,00; Zannet Ircano € 20,00; Colli Vignarelli Tino € 20,00; Paracchini Maria Rita € 50,00; Della Spora Francesca € 50,00; Defilippi Romualdo € 33,00; Guala Sergio € 200,00; Bruno Mattia € 50,00; Bacchetta Elio € 50,00; Giacobino Claudia € 30,00; Bricchi Roberto € 13,00; Zanada Carlo € 20,00; Valenti Vittorino € 20,00; Pensotti Bianca Bianchi € 20,00; fam. Magnotti € 50,00; Battù Sergio € 20,00.

## SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

PADRE GIOVANNI BATTISTA TORRE  
DA OMEGNA

sionari erano spesso guardati con diffidenza se non già con aperta ostilità. Il campo di apostolato del giovane missionario fu un distretto della regione dell'Hubei dove, per circa cinque anni, poté operare dimostrandosi un zelante pastore.

Nel mese di gennaio 1848 l'arresto e la seguente espulsione del vescovo monsignor Giuseppe Novella, che morirà a Cimiez, in Francia, il 26 febbraio 1872 e dello spagnolo padre Navarro fecero presagire i difficili tempi che attendevano la chiesa cinese e che culmineranno, cinquant'anni più tardi, nella violentissima persecuzione nel contesto della rivolta dei Boxer. Alla partenza del vescovo Padre Giovanni Battista venne nominato vicario generale di Wuchang ma, dopo poche settimane, venne anch'egli arrestato, mentre stava portando i sacramenti ad un infermo. Arrestato venne sottoposto ad umiliazioni e maltrattamenti, descritti in una lettera di padre Tommaso, già suo professore al noviziato del Mesma, con i quali i locali mandarini non intendevano forse ucciderlo ma dissuaderlo dal restare in loco. Infatti, pur debilitato nel fisico, a causa di un prolungato digiuno cui era stato condannato, venne trasferito a Canton, città commerciale controllata dagli inglesi. Aggravatisi le sue condizioni di salute, ormai moribondo, ricevette il conforto dei sacramenti da un altro frate missionario e, dopo due giorni, il 1 marzo 1848, morì, all'età di soli quarant'anni.

Gli inglesi, che lo avevano ricevuto dai soldati dei mandarini, si stupirono di non avergli trovato addosso alcun valore e organizza-

rono per lui un solenne funerale presso la locale chiesa cattolica. La sua morte, comunque avvenuta a causa delle privazioni subite, può considerarsi un martirio, quasi profetica anticipazione di quello del più noto frate francescano della nostra terra Giuseppe Maria Gambaro, canonizzato nell'anno 2000,

insieme alla numerosissima schiera dei martiri cinesi. Secondo il *Ne-crologio dei Frati Cinesi*, dal 1200 al 1977, si registrano ben 1.162 Frati Minori vissuti e operanti in Cina, coraggiosi apostoli di Cristo Risorto, speranza del mondo.

**Don Damiano Pomi**

### LA CAPPELLA 11 (LA STRAGE DEGLI INNOCENTI) SARÀ RESTAURATA

Partiranno tra poco i lavori per restaurare una delle cappelle più complesse del Sacro Monte Valsesiano.

Si tratta di una delle cappelle più famose dell'intero Sacro Monte.; edificata negli anni Ottanta del XVI secolo, su finanziamento dei Savoia, risulta essere quella in cui meglio si percepisce e comprende il rapporto esistente tra episodio da narrare e l'efficacia con cui è reso questo racconto. È significativo in tal senso quanto riporta la guida del 1596, parole che lasciano trasparire l'entusiasmo spontaneo di chi curò la stesura delle ottave: "il tutto di rilievo, benissimo e bellissimo, con pitture di meravigliosa ed estrema bellezza ad imitazione del vero."

È chiaro che l'intento è quello di far accostare il visitatore non a qualcosa che è relegato nel passato, ma a qualcosa che sta avvenendo e che, nel suo dinamismo figurativo, è un episodio da vivere a imitazione del vero. Questo grazie all'abilità tecnica di chi, come Giacomo Bargnola di Valsola, Michelangelo Rossetti, Michele Prestinari e il Tabacchetti realizzò le più di novanta statue e di chi, come il Fiamminghino, armonizzò con esse gli affreschi.

Osservando con attenzione il quadro, si può notare come i personaggi sono raffigurati non tanto con abiti dell'epoca di Cristo quanto piuttosto come uomini e donne del '500.

L'osservatore è invitato ad accostarsi allo scenario sia attraverso la grande grata centrale, aperta negli anni Cinquanta, che consente una visione d'insieme, sia tramite le grate laterali che permettono invece di concentrarsi su volti, gesti, spazi che giungono a toccare il cuore del riguardante.

Questa eccezionale esecuzione artistica è stata possibile, grazie in particolare a Carlo Emanuele di Savoia, che nel 1585, in compagnia della moglie Caterina, infanta di Spagna che venne ritratta nella dama in vesti cinquecentesche sulla parete destra, giunse in visita al santuario.

## LA PAGINA DEL PELLEGRINO

### RAGAZZI DELL'ALTO VERGANTE CON DON ALBERT

Sabato 16 maggio un bel gruppo di ragazzi della zona del Vergante ha visitato il nostro santuario. Erano accompagnati da don Albert Tafou Koudjo, che ha celebrato per loro la santa messa nello scurolo. Il Sacro Monte è diventato per questi ragazzi una tappa importante per il loro cammino spirituale.



### LA VALSERMENZA, CON SCOPA, FEDELE AL PELLEGRINAGGIO ANNUALE

Accompagnati dal parroco, don Luigi Gugliemetti, i fedeli della Valsermenza sono giunti al Sacromonte per iniziare, come ogni anno, il mese di maggio. Con loro anche pellegrini venuti da Scopa. Presente anche la banda musicale, che ha fatto sentire i suoi suoni anche in Basilica, oltre ad allietare, sulla piazza, i presenti con belle canzoni.



### DA LESA AL SANTUARIO

Dalla parrocchia di Lesa e Villa Lesa è venuto un gruppo di pellegrini a visitare il nostro santuario. Hanno potuto contemplare le nostre bellezze e partecipare alla santa messa.



### ROCCAPIETRA, DOCCIO, LOCARNO IN PELLEGRINAGGIO

Guidati dal parroco, don Sandro Bertoli, i fedeli di Roccapietra, Doccio e Locarno si sono dati appuntamento al nostro santuario per il pellegrinaggio annuale. La messa è stata solennizzata dalla corale di Roccapietra, diretta da Marco Valle. Dopo la celebrazione i fedeli si sono recati con il parroco presso lo scurolo per la consacrazione alla Madonna.



## LA PAGINA DEL PELLEGRINO

### PELLEGRINAGGIO DELLA VALMASTALLONE E DA CELLIO

Guidati da don Giuseppe Vanzan e p. Elia Tonin un bel gruppo di fedeli della Valmastallone, il 1° maggio, ha fatto il suo pellegrinaggio annuale. Alcuni, tra i quali don Giuseppe, hanno percorso a piedi il cammino da Fobello al nostro santuario. Hanno partecipato con grande attenzione e partecipazione alla messa celebrata nella Basilica.

Alle 11,30 i pellegrini di Cellio, e dintorni, con don Angelo Porzio, hanno partecipato ad una messa speciale: con loro infatti c'erano almeno 150 pellegrini filippini, che lavorano a Milano. Don Angelo, al termine della messa ha evidenziato la universalità della Chiesa.



### DA PALERMO AL SACRO MONTE

Un gruppo proveniente da Palermo e diretto a Torino per la Sindone ha fatto tappa al nostro santuario. Era guidato dal vescovo ausiliare di Palermo, mons. Cuttitta, che è rimasto molto meravigliato dalla grandezza del complesso varallese.



I pellegrini, dopo aver partecipato alla concelebrazione in Basilica, hanno potuto ammirare le bellezze del nostro sacro monte guardando con commozione le nostre cappelle.



### SCUOLA PRIMARIA DI S. MAURIZIO D'OPAGLIO

È la seconda volta che una scuola primaria di s. Maurizio d'Opaglio (Istituto comprensivo s. Giulio) visita il nostro santuario. I ragazzi, accompagnati dalle loro insegnanti (Roberta Dal Dosso, Cinzia Imbevuti, Annalisa Castelli, Alessandra Rotta) hanno approfondito il significato del nostro monumento artistico-religioso a partire dalla Chiesa Madonna delle Grazie. Giunti al sacro monte gli alunni hanno seguito la guida che ha loro illustrato le bellezze contenute nelle 45 cappelle. Le insegnanti hanno anche chiesto un intervento del rettore sul significato del silenzio. Recatisi in Basilica gli alunni aiutati dalle loro insegnanti hanno sperimentato concretamente il valore del silenzio. Possiamo additare la scuola primaria s. Maurizio d'Opaglio ad esempio di come si visita il Sacro monte di Varallo.

## INAUGURAZIONE IMPORTANTE RESTAURO

### SACRO MONTE: LA CAPPELLA DEL CRISTO DEPOSTO NELLA SINDONE

Sabato 6 giugno 2015, al Sacro Monte di Varallo, presso la sala cappella dell'Albergo Casa del Pellegrino, sono stati presentati gli interventi di restauro della cappella 41: *"Cristo deposto nella Sindone"*. Straordinaria la concomitanza con l'esposizione della Sindone a Torino. Tra il pubblico era presente anche Maria Rosa Fagnoni, Presidente ATL Novara, molto attenta alla valorizzazione dei beni storico artistici

L'intervento di restauro, iniziato sotto la passata amministrazione dell'Ente di gestione dei Sacri Monti, è stato reso possibile dalla munificenza della Fondazione svizzera *Isabel und Balz Baechi Stiftung für Wandmalerei*, e della Scuola universitaria Professionale della Svizzera italiana (SUPSI), (che aveva già realizzato il restauro della cappella 12: *"Il battesimo di Gesù"*, inaugurato lo scorso 20 dicembre), che hanno realizzato direttamente i restauri, impegnandovi gli allievi del corso master in Conservazione e Restauro, diretti dalla docente Stefania Luppichini.

Ha introdotto i lavori Ermanno Debiaggi, Commissario straordinario del Sacro Monte, ricordando che il Sacro Monte, complesso di fede, di arte e di storia, è patrimonio universale. Il riconoscimento UNESCO è stato l'ultima tappa di un cammino iniziato negli anni Settanta, quando a livello regionale si crearono le aree protette, estendendole dall'aspetto naturalistico a quello culturale: *"Negli anni Ottanta con Amilcare Barbero lavorammo molto a questa realtà che accomunava l'intera Europa: fu crea-*

*to l'Atlante dei Sacri Monti e nacque il centro di Documentazione Sacri Monti, riconoscendo in Varallo il Sacro Monte delle origini. Ancora molto resta da fare per valorizzare e far conoscere il complesso dei sette Sacri Monti piemontesi e la Regione mette la sua parte per attivare risorse da affiancare a quelle reperite direttamente. Alla base deve essere sempre ben chiaro il concetto che il Sacro Monte di Varallo va letto nel contesto degli altri beni culturali, naturalistici e storici, inserito nelle iniziative del territorio".* Padre Giuliano Temporelli, rettore della Basilica dell'Assunta del Sacro Monte di Varallo, ha ricordato la profondità del messaggio religioso di questa cappella, racchiuso nelle due citazioni dall'Antico Testamento e dal Vangelo, e nella significativa presenza di Sant'Angela Merici, una santa cin-

sacri, sottolineando il fatto che Luigi Marchesi, autore del gruppo scultoreo della cappella, aveva appena ventisette anni e che i restauratori intervenuti hanno più o meno la stessa età

Giacinta Jean, responsabile del corso di laurea in conservazione e restauro, ha tradotto per Robert Mayer della Isabel und Balz Baechi, il messaggio del generoso mecenate che ha reso possibile il restauro, annunciando il nuovo ed impegnativo traguardo: *"Dopo l'allenamento costituito dal restauro della cappelle 12 e 41 si passerò ad una vera e propria scalata: il restauro della Cappella 22, La strage degli Innocenti. Il cammino prosegue confermando la validità di quella cultura alpina che ebbe un così difficile riconoscimento nella storia dell'arte"*, e ha concluso il suo successivo intervento in cui ha spiegato come la



Fondazione lavori, sottolineando il felice rapporto di collaborazione instaurato con Elena De Filippis: *"Senza di lei tutto questo non sarebbe successo"*. In rappresentanza di Antonella Parigi, Assessore alla Cultura e al Turismo della Regione Piemonte, Paola Casagrande, Direttore Regionale del

quecentesca che andò in pellegrinaggio in Terra Santa e che per due volte venne al Sacro Monte dove ebbe l'ispirazione che la portò a fondare una nuova congregazione di religiose, le Orsoline, oggi diffuse in tutto il mondo. Francesco Gonzales, funzionario dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Novara, ha richiamato l'attenzione sull'importanza della manutenzione dei luoghi

Settore Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport, ha confermato l'attenzione della Regione, ricordando che gli investimenti regionali quest'anno saranno concentrati sulle residenze sabaude e sui siti UNESCO: *"Per dare più forza alle eccellenze del nostro territorio"*.

Elena De Filippis ha tracciato un nitido profilo storico artistico dell'evoluzione di questa cappella tra le



## INAUGURAZIONE IMPORTANTE RESTAURO

### SACRO MONTE: LA CAPPELLA DEL CRISTO DEPOSTO NELLA SINDONE

più antiche del complesso (il gruppo statuario della Pietra dell'Unzione, di fine Quattrocento, oggi si trova in Pinacoteca), che oggi racchiude opere d'arte tra le più moderne, cedendo poi la parola a Stefania Luppichini, docente di restauro, che ha spiegato il metodo di lavoro adottato, articola-

to in diverse tappe: conoscenza, valutazione, progettazione, intervento e manutenzione, sottolineando come anche questo gruppo di statue "giovani" avesse già subito delle ridipinture e che alcuni segni di picchiettature, soprattutto sul corpo del Cristo, fossero dovuti al lancio di monete.

A conclusione di tutti gli interventi è stato possibile ammirare a grate aperte la cappella restaurata: *"Ora ci vorrebbe un altro Testori in grado di cantare questo luogo e di scriverne con quella passione e competenza"*.

**Piera Mazzone**

### I LAVORI DELLA CONTROFACCIATA SONO TERMINATI: COSTO € 25.000

L'intervento eseguito in contro facciata, è consistito nel restauro del cornicione, della parete di fondo, fino al pavimento della cantoria e delle due lesene d'angolo, comprensive di capitelli in stucco dorati. Lo stato di conservazione di questa parte della Basilica, era veramente pessimo. Probabilmente, la mancanza di una protezione esterna e le insistenti infiltrazioni di acqua piovana proveniente dalla parte superiore del cornicione in facciata, hanno provocato, negli anni gravissimi danni.

Sulla sinistra, il cornicione, si presentava suddiviso da una fascia centrale dipinta con decorazioni ad affresco di volute e medaglioni, e da diverse cornici, grandi e piccole, di un colore verde chiaro alternate a cornici con tracce di dorature mentre sulla modanatura più grande vi era una decorazione a motivo floreale di colore giallo. Lo stato di conservazione era davvero pessimo. I danni si potevano quantificare negli svariati sfarinamenti e nella mancanza di parte di modanature, nelle perdite di cromia, nelle dorature che risultavano tutte sollevate, oltre che per le macchie di ossidazioni e salnitro localizzato in modo più evidente sulla fascia



intermedia, e sull'angolo con la parte laterale dove le decorazioni erano molto frammentarie. Oltre a questo vi erano sporchi, ragnatele e una vasta crepa che percorreva tutto l'angolo formato dall'unione dei due cornicioni. Al di sotto del cornicione, vi è la parete e l'angolo formato dal capitello in stucco dorato e dalla lesena. La parete era di colore verde grigio, vi erano vistose cadute di cromia, vaste macchie di ossidazioni, chiodi e una crepa abbastanza visibile, nella parte alta, vicino all'angolo con la lesena, oltre a sporchi di vario genere, a ragnatele e a stuccature debordanti. Sulla parte bassa, vicino alla scatola elettrica vi erano ancora tre vecchi scatolotti del precedente impianto elettrico e la canalina di "ferro" che fuoriusciva da una bruttissima stuccatura debordante.

Il capitello in stucco dorato modellato con motivi a foglia, era del tutto compromesso particolarmente vicino alla parete di fondo. Alcune parti di modellato erano mancanti, altre erano frantumate a causa del salnitro ed altre ancora avevano le foglie appena accennate. L'umidità aveva causato anche il sollevamento di gran parte della foglia d'oro che ricopriva il capitello. Le condizioni erano talmente precarie che durante la semplice operazione di spolveratura si è staccata un'intera foglia a causa della ruggine che aveva corroso il perno in ferro messo come ancoraggio del modellato.



## IL CARDINALE MAURILIO FOSSATI

### A 50 ANNI DALLA MORTE DEL CARDINALE MAURILIO FOSSATI

Nacque ad *Arona*, presso *Novara*, il 24 maggio 1876, da Giacomo e Domenica Destefanis.

Il FOSSATI percorse il normale itinerario del candidato al sacerdozio: nel seminario di Novara, dove compì gli studi.

Ordinato sacerdote il 27 novembre 1898 da monsignor Edoardo. Pulcinno, vescovo di Novara, il FOSSATI proseguì nella sua attività di segretario del vescovo, già iniziata prima dell'ordinazione. Lo stesso vescovo, trasferito a *Genova* nel 1903, lo confermò nella carica anche nella nuova sede. Dopo l'improvvisa morte del Pulcinno, nel dicembre 1911, il FOSSATI ritornò alla sua diocesi di origine, retta da *mons. Giuseppe Gamba*.

#### AL SACRO MONTE E VESCOVO IN SARDEGNA

Decise di entrare nella Congregazione diocesana degli oblato dei Ss. Gaudenzio e Carlo, al *Sacro Monte di Varallo*. Nella Congregazione il FOSSATI divenne prima economo e poi anche superiore. Tra il 1915 e il 1918 vi fu anche l'esperienza militare, vissuta non come cappellano al fronte, ma come soldato a *Torino*.

Tornato al Monte di Varallo e divenuto rettore, nel 1924 venne nominato vescovo di *Nuoro* e nel 1929 di *Sassari*, nel 1931 di *Torino*.

#### ARCIVESCOVO DI TORINO

L'arrivo a Torino coincideva con un momento di conflitto tra la Chiesa e il regime fascista.

Il concordato appariva quindi come un momento fondamentale, e i conflitti dovevano essere superati di comune accordo, senza violare i grandi principi religiosi definiti dalla sola autorità suprema, il sommo pontefice. Non appare certo singolare il fatto che fin dalla sua prima lettera indirizzata ai cattolici torinesi egli scrivesse: "Il Governo, è dovere di giustizia riconoscerlo, non

solo ha riparato tanti passati errori, ma ha dimostrato pure di favorire la religione; e la prova più bella l'abbiamo nel patto di conciliazione stabilito tra la Chiesa e lo Stato" (*Prima lettera pastorale ai diocesani*, in *Riv. diocesana torinese*, VIII [1931], p. 54).

#### IN CONFLITTO COL FASCISMO

Il rapporto con il fascismo si incrinò con le leggi razziali: il FOSSATI avrebbe manifestato spesso un atteggiamento

di aperta appoggio agli ebrei, fino a far pensare che, negli anni della persecuzione verso questi ultimi, si fosse salvato dall'arresto solo perché protetto dalla porpora cardinalizia (era stato creato cardinale da Pio XI nel concistoro del 13 marzo 1933). Tale atteggiamento fu anche alla base della sua profonda avversione verso il nazionalsocialismo hitleriano.



#### IL RAPPORTO CON IL MONDO DEL LAVORO

La figura del FOSSATI non può essere caratterizzata ricordando solo la sua profonda pietà eucaristica, l'attaccamento al culto mariano o la sua predilezione per l'Azione cattolica, tipici di tutti i vescovi degli anni di Pio XI: anche se nel FOSSATI appare il riconoscimento di una qualche autonomia per l'azione del laicato. È certamente più significativo il richiamo alla sua pastorale tridentina. Il concilio della Riforma cattolica aveva molto insistito sul ruolo del prete, formato nei seminari e totalmente dedicato alla cura delle anime, nel contatto con la comunità. Il vescovo era invitato a vegliare all'attuazione di quelle

# IL CARDINALE MAURILIO FOSSATI

A 50 ANNI DALLA MORTE DEL  
CARDINALE MAURILIO FOSSATI

norme, soprattutto in occasione delle periodiche visite pastorali. Furono le caratteristiche salienti dell'episcopato del FOSSATI: la costruzione di un nuovo grande seminario, iniziata nel 1935 e conclusa nel 1949; l'attenzione particolare alla vita parrocchiale, con la creazione di nuove parrocchie per una città che vedeva in pochi decenni quasi raddoppiata la popolazione residente; periodiche e sistematiche visite pastorali; infine, sviluppo della stampa cattolica, mezzo indispensabile in una società fondata sulla comunicazione.

Nel dopoguerra l'aumento della popolazione era in parte dovuto anche al forte sviluppo della industrializzazione, che stava trasformando Torino nella città della FIAT. La risposta religiosa a tali trasformazioni non si rivelava molto semplice: negli anni della guerra e nell'immediato dopoguerra si erano sviluppate due diverse linee pastorali, una in *Italia* e una in *Francia*. I vescovi francesi, o almeno parte di essi, avevano accettato la presenza dei preti operai; gli italiani avevano preferito quella dei cappellani di fabbrica, di preti cioè che, con l'accordo della direzione, si recavano negli stabilimenti per incontrare gli operai, con una forma di presenza di carattere assistenziale e religioso, o più specificamente liturgico-sacramentale: si trattava cioè di creare le

## CAMMINATA DEGLI ALPINI AL SANTUARIO

Domenica 19 aprile un bel gruppo di alpini provenienti da diverse zone come Ghiffa, Maggiore, Borgomanero hanno fatto sosta al nostro santuario. Hanno partecipato attivamente alla messa con i loro gagliardetti, anche nel ricordo di un loro grande amico e parroco don Franco Mora.

condizioni adatte per la partecipazione degli operai alle cerimonie liturgiche, soprattutto alla comunione pasquale, da organizzarsi, se possibile, anche all'interno degli stabilimenti.

Il FOSSATI mostrava anche in queste vicende le sue caratteristiche linee pastorali: scarsa capacità di analisi socio-politica, ma attenzione alle trasformazioni economiche. I problemi del lavoro erano per lui ben chiari: la fabbrica era un mondo scristianizzato, luogo di conflitti e terreno adatto per la propaganda comunista. Ma il suo anticomunismo era privo di quelle forme ossessive presenti in altre diocesi. Bisognava predicare una religione che aiutasse ad accettare le gerarchie sociali, pur nel rispetto dei

diritti degli operai, e far riscoprire a chi ne era lontano la pratica religiosa.

Per creare i cappellani del lavoro il FOSSATI puntò su preti diocesani, ma che conducevano vita comune nella Congregazione degli oblati di S. Massimo, qualcosa di analogo a quella Congregazione di cui aveva fatto parte da giovane. I cappellani del lavoro sarebbero gradualmente aumentati, fino a rappresentare un fenomeno significativo per la diocesi e a raggiungere un numero relativamente alto di stabilimenti e luoghi di lavoro. La sola eccezione fu la FIAT, affidata alla cura dei salesiani, con una decisione che non ebbe mai la piena approvazione del FOSSATI, il quale temeva i rischi connessi con un'azione che sfuggiva al controllo diretto e al coordinamento diocesano.

Con gli anni Cinquanta iniziò il declino del FOSSATI, ma egli fu invitato a rimanere al suo posto, nonostante già nel 1941, e poi nel 1950, avesse presentato le dimissioni al papa. Partecipò ai lavori del concilio vaticano II, ai quali non poté dare alcun contributo, causa lo stato di salute molto precario.

Il FOSSATI morì a Torino il 30 marzo 1965.

**Maurilio Guasco**

*Dizionario Biografico degli Italiani  
Volume 49 (1997)*

AL SACRO MONTE DI VARALLO, IN BASILICA  
**CONVEGNO SULLA FIGURA DEL BASCAPE' E DEL CARD. FOSSATI**  
**SABATO 22 AGOSTO ALLE ORE 18**

Parteciperanno:

IL PROF. CASIMIRO DEBIAGGI, DON PAOLO MILANI,  
DON DAMIANO POMI, LA DOTT.SSA ELENA DE FILIPPIS

Seguirà buffet per i partecipanti al convegno

Per informazioni e prenotazioni tel. 0163-51131 - [rettore@sacromontedivarallo.it](mailto:rettore@sacromontedivarallo.it)

## SANTA BARBARA AL CUCCO

### INAUGURATO IL RESTAURO INTERNO DELLA CHIESA DI SANTA BARBARA AL CUCCO



Dopo otto anni di intenso impegno, il "Comitato pro chiesa Cucco" ha avuto la soddisfazione, sabato 18 aprile, di poter inaugurare il completamento dei lavori di recupero della chiesetta con il restauro dell'interno, dopo quello dell'esterno già inaugurato nel 2009 (V."Il Sacro Monte di Varallo" n.1/2010).

La giornata dal tempo incerto ed a tratti piovoso non ha impedito a numerose persone di essere presenti alla S.Messa, celebrata nel primo pomeriggio dal Parroco di Varallo, Don Roberto Collarini, ed accompagnata dalla corale liturgica della Collegiata di San Gaudenzio, in un'atmosfera di partecipazione devota e compiaciuta di ritrovarsi in un ambiente del tutto trasformato dal pregevole restauro pittorico degli affreschi e delle decorazioni murali, resi ancor più vivi da una soffusa illuminazione.

Il grande affresco della volta raffigurante la gloria di Santa Barbara, alla quale la chiesetta è dedicata, splendeva in tutta la sua rinnovata bellezza, dando l'impressione - nell'atteggiamento estasiato della Santa in cielo fra gli angeli, coronata dai quattro pen-

nacchi dei santi Gaudenzio, Carlo, Lucia e della Beata Panacea - di voler essere anch'essa fisicamente presente e di impetrare sui fedeli la celeste benedizione.

Alle parole di compiacimento e ringraziamento per l'opera realizzata, pronunciate da Don Roberto nell'omelia, hanno fatto seguito, al termine della Messa, quelle dell'assessore Mauro Osti del Comune, delegato dal Sindaco Eraldo Botta; un intervento che ha messo in risalto come anche l'Amministrazione Comunale apprezzi il recupero della chiesetta del Cucco, sia quale segno evidente di amore per le opere tramandateci dai nostri padri sia per aver restituito al paesaggio varallese uno dei suoi angoli più caratteristici.

Il Presidente del Comitato, Ferruccio Guaschino, Capo Gruppo Alpini di Varallo, ha poi ripercorso brevemente le tappe dei vari interventi, a partire dal 2007 ad oggi, disposti dal Comitato composto dal citato Gruppo Alpini - che ne fu il promotore - dal Gruppo Camosci del CAI Varallo, dal Comitato Carnevale di Varallo e dal Consorzio Terrieri di Verzimo-Gerbidi, con il contributo di Enti e privati. Un concorso generoso in termini finanziari e d'opera da parte di tante persone che - non essendo possibile nominare senza dimenticare qualcuno - il Comitato ha voluto così riassumere nella tar-

ga-ricordo affissa all'interno della chiesa:

*"Chiesa di Santa Barbara, sec. XVII, Parrocchia di Varallo. Restauro interno realizzato da A.N.A. Gruppo Alpini Varallo, Gruppo Camosci C.A.I. Varallo, Comitato Carnevale Varallo, Consorzio Terrieri Verzimo-Gerbidi, con il contributo di Cittadini ed Associazioni varallesi, Fondazione Cassa Risparmio di Vercelli, Fondazione Cassa Risparmio di Torino, Regione Piemonte, Comune di Varallo. Aprile 2015".*

Guaschino ha poi dato la parola a Chiara e Mara del Laboratorio di restauro pittorico "Luci e Ombre" di Varallo, che, con il contributo delle imprese Selletti (tinteggiatura e decorazioni murarie), Guaschino e Calzino (rifacimento intonaci) e Selene Elettrotecnica (impianto elettrico), hanno provveduto al restauro degli affreschi della navata e dell'abside; restauro che le stesse hanno illustrato nelle sue fasi principali, anche attraverso una significativa esposizione fotografica.

Ha fatto seguito lo scoprimento e la benedizione della targa-ricordo; poi, com'era stato preannuncia-





## SANTA BARBARA AL CUCCO

Gioachino Toesca (seconda parte)  
COLLABORATORE DE "IL MONTE ROSA"

to nel programma, gli intervenuti hanno potuto gustare le *miacce*, preparate con maestria da Mauro e Rosanna secondo la tradizionale ricetta valsesiana. A loro Guaschi-

chiesa ed al sentiero d'accesso.

La felice conclusione dell'opera, oltre ad aver consentito il recupero di un simbolo religioso e paesaggistico di Varallo, ha il merito di aver



no ha espresso il vivo ringraziamento del Comitato, estendendolo a coloro che hanno offerto il tendaggio e la moquette per il presbiterio (Sigg. Emma Dellavedova e Giovanni Comoletti) ed in particolare agli Alpini della Protezione Civile ANA per il buon lavoro di pulizia fatto all'area antistante la

saputo aggregare attorno a questo progetto varie realtà associative della nostra città. Ed è in questo spirito che il Comitato promotore si augura che la suggestiva chiesetta di Santa Barbara, sul poggio della Madonna del Cucco, continui ad essere oggetto di attenzione per il futuro, sia provvedendo ai neces-

### STUDENTI DAL BELGIO IN VISITA

Martedì 7 aprile un gruppo di studenti provenienti dal Belgio ha fatto visita al nostro santuario. Erano accompagnati dai loro professori. È sempre bello vedere persone che vengono a visitare il nostro Sacro Monte da altre nazioni: una responsabilità in più per tenere questo luogo sempre in ordine.

sari interventi di manutenzione sia richiamando i fedeli e gli amanti della natura con qualche iniziativa stagionale, a cominciare dalla festa patronale di Santa Barbara che da alcuni anni è stata ripristinata e ricorre ai primi di dicembre.

In particolare, verrà prossimamente restaurata la bella tela raffigurante la Madonna col Bambino, Santa Barbara e la Beata Panacea, rimossa dall'altare all'inizio dei lavori ed attualmente conservata al Sacro Monte.

**Giorgio Salina**  
*Comitato pro chiesa Cucco*

### SCOUT DI TORINO IN VISITA

Sabato santo un gruppo di giovani scout di Torino ha visitato il nostro Sacro Monte con una guida. Hanno seguito con molta attenzione le spiegazioni, ponendo anche varie domande sulle varie cappelle: un modo autentico per comprendere la bellezza del nostro luogo.



## ELENA DE FILIPPIS NUOVO 'DIRETTORE' DELL'ENTE SACRI MONTI PIEMONTESI

A seguito del collocamento a riposo del Dott. Arch. Renato Tonello, Direttore dell'Ente di gestione dei Sacri Monti, a far data dal 22 gennaio 2012, con Decreto Commissariale n. 10 del 2 aprile 2015 ho provveduto alla nomina del nuovo Direttore nella persona del dirigente in staff dell'Ente Dott.ssa Elena De Filippis già Direttore della Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Orta dall'11 giugno 1987 al 29 dicembre 1995 e della Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo dal 30 dicembre 1995 al 31 dicembre 2011.

Tra le varie problematiche ritengo fondamentale la rivitalizzazione non formale dei rapporti di collaborazione tra Ente di gestione e Amministrazioni civili e religiose locali; i Sacri Monti sono un bene che appartiene agli specifici territori di riferimento, parte integrante della loro storia e cultura, luogo di incontro e di vita quotidiana, espressione dell'ingegno di artisti e artigiani locali, manifestazione della loro devozione.

La condivisione delle scelte programmatiche, il coordinamento e l'integrazione delle iniziative, la collaborazione operativa, sono condizioni fondamentali per garantire il pieno recupero di questi patrimoni dal punto di vista materiale, dei servizi, ma soprattutto sociale e culturale e non ultimo dal punto di vista economico per le ricadute occupazionali ed opportunità di lavoro che deriverebbero dal rilancio del complesso delle attività di restauro, di manutenzione, di valorizzazione, di promozione, di accoglienza, ecc.

Tali risultati potranno però essere raggiunti e consolidati solo se ogni Sacro Monte si inserisce nell'ambito del sistema dei beni culturali degli specifici territori di riferimento eventualmente promuovendone l'organizzazione per la costruzione di una offerta culturale e di servizi integrata, la definizione di programmi comuni di promozione, la razionalizzazione delle risorse umane e finanziarie, ecc.

***Il Commissario Straordinario  
Ermanno De Biaggi***



## MARIANISTI DA TUTTA EUROPA

Un qualificato gruppo di Marianisti ha fatto tappa al nostro sacro Monte. Dopo un'approfondita visita guidata alle cappelle, hanno celebrato l'Eucaristia nello scurolo. La Società di Maria (in latino Societas Mariae) è un istituto religioso maschile di diritto pontificio. I membri di questa congregazione clericale, detti marianisti, pospongono al loro nome la sigla S.M. La congregazione venne fondata da Guillaume-Joseph Chaminade (1761-1850). Ebbe l'intuizione di istituire una nuova famiglia religiosa nel santuario di Nostra Signora del Pilar di Saragozza, dove si era rifugiato nel 1797 per sfuggire al regime del Terrore. Tornato in patria, Chaminade organizzò a Bordeaux un'associazione di fedeli intenzionati e rievangelizzare la Francia dopo la Rivoluzione e il 2 ottobre 1817 i primi



membri si riunirono dando inizio alla nuova congregazione. La Società di Maria ottenne il pontificio decreto di lode il 12 aprile 1839; papa Pio IX approvò l'istituto con breve dell'11 agosto 1865. Della congregazione esiste anche il ramo femminile delle Figlie di Maria Immacolata (marianiste), fondato nel 1816 da Chaminade insieme con Adèle de Batz de Trenquelléon. Il fondatore è stato beatificato da papa Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro a Roma il 3 settembre 2000.



## COMUNICAZIONI STRADALI E FERROVIARIE

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati  
con le autostrade d'Italia come segue:

### AUTOSTRADA MILANO-TORINO (A4)

**Da Milano:** subito dopo Biandrate innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

**Da Torino:** dopo Greggio innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

### AUTOSTRADA VOLTRI-SEMPIONE (A26)

Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme"

### STRADA STATALE n. 229 per ALAGNA

### LINEA FERROVIARIA: NOVARA-VARALLO

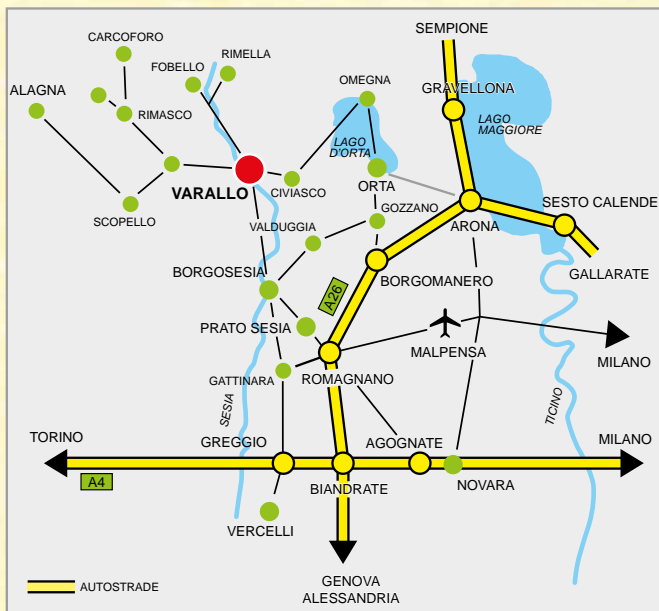
### FUNIVIA

Orario continuato: 9 - 17 (18 ora legale)

### CITTÀ DI VARALLO - SACRO MONTE

Strada asfaltata per gli automezzi (2Km).

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi,  
lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato  
che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie  
in piazza G. Ferrari



**PER INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA**  
**Tel. 0163/51131**

Per saperne di più sono disponibili:  
GUIDE - VIDEOCASSETTE - CD - DVD



**RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO INTESTATO A:**  
Santuario Sacro Monte 13019 Varallo Sesia (VC) C.C.P. 114 67131

Internet: [www.sacromontedivarallo.it](http://www.sacromontedivarallo.it) - mail: [rettore@sacromontedivarallo.it](mailto:rettore@sacromontedivarallo.it)

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale CPO di Vercelli  
per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa.

